

PROGETTO «OPERASTUDIO» DEL CONSERVATORIO BENEDETTO MARCELLO

maestri di sala Jin Shang*, Xue Dong*, assistente alle coreografie e mimo Arianna Moro; assistente alla regia Caterina Schenal; assistente alla regia e coordinamento di palcoscenico Diletta Robuschi; maestro alle luci Xue Dong, Jin Shang; *cover* Marzio Aldar Dashiev; *cover* Cardenio Wei Dai; figuranti e coro Alessia Camarin, Costanza Giannino, Duan Jaibei, Guo Kaiqiao, Filippo Scanferlato, Luo Sijin, Ziyue Song, He Wenxuan, Hua Xiaolei, Hu Xinyuan; preparazione materiali informatici Yahao Duan; coordinamento Master Francesco Erle; coordinamento progetto OperaStudio Francesco Bellotto; docenti di canto Cristina Baggio, Antonella Banaudi, Federica Bragaglia, Silvia Dalla Benetta, Stefano Gibellato, Cristina Miatello; docenti del corso per maestri sostituti Daniela Cenedese, Silvio Celegghin, Pietro Perini, Alessia Toffanin

* vincitori delle selezioni per il Master di Produzione Teatrale del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

ORCHESTRA BAROCCA
DEL CONSERVATORIO BENEDETTO MARCELLO DI VENEZIA

Violini I Enrico Parizzi, Agnese Fiori, Daniel Jancovics

Violini II Paolo De Rossi, Sebastiano Franz, Daniele Rotilio

Viole Pedro Raposo Pereira, Beatrice Fanin, Leonardo Bellin

Violoncello solista Federico Toffano

Viola da gamba Marcello Alemanno

Violone in sol Carlo Santi

Contrabbasso Amleto Matteucci

Oboe I Nicolò Dotti

Oboe II Giulio Biancardi

Fagotto Michele Fattori

Tromba I Luca Giacomini

Tromba II Victor Prisacaru

Tromba III Filippo Dante

Timpani Paolo Busolin

Secondo clavicembalo Jin Shang / Xue Dong

Continuo Francesco Erle e Marcello Alemanno



LIRICA E BALLETTTO
STAGIONE 2021-2022

OPERA GIOVANI



TEATRO MALIBRAN

giovedì 26 maggio 2022 ore 11.00 *per le scuole* | sabato 28 maggio 2022 ore 15.30

Scipione nelle Spagne

progetto drammaturgico di Francesco Bellotto
dal dramma in tre atti su libretto di Apostolo Zeno

musiche di Antonio Caldara

prima rappresentazione assoluta: Vienna, Hoftheater, 4 novembre 1722

prima esecuzione in tempi moderni
basata su materiale autografo e copie coeve

personaggi e interpreti

<i>Publio Cornelio Scipione, proconsole de' romani nelle Spagne, amante di Sofonisba</i>	Yihao Duan*
<i>Sofonisba, figliuola di Magone, capitano cartaginese, prigioniera di Scipione, e promessa sposa a Luceio</i>	Miao Tang*
<i>Elvira, Sorella di Cardenio, prigioniera di Marzio, e amante di Luceio</i>	Ying Quan*
<i>Luceio, principe de' Celtiberi, amante di Sofonisba</i>	Anqi Huang*
<i>Cardenio, principe degl'Illyergeti, amante di Sofonisba</i>	Tianhong Xi*
<i>Lucio Marzio, tribuno romano, amante di Elvira</i>	Rundong Liu
<i>Quinto Trebellio, altro tribuno romano, amico di Cardenio</i>	Ziyan Meng
<i>Il direttore della propaganda imperiale, attore</i>	Marco Ferraro

* Vincitori delle selezioni per il Master di Produzione Teatrale del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

maestro al cembalo e concertatore **Francesco Erle**

regia **Francesco Bellotto**

scene **Alessia Colosso**, costumi **Carlos Tieppo**, light designer **Andrea Benetello**

Orchestra barocca del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

Enrico Parizzi primo violino e tutor

Federico Toffano primo violoncello solista

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

in collaborazione con Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia

con sopratitoli in italiano

L'opera

I veneziani Apostolo Zeno (1668-1750) e Antonio Caldara (1670-1736) nel 1722 occupavano posizioni di vertice nei teatri imperiali di Vienna: il primo addirittura Poeta Cesareo dal 1718, il secondo vicemaestro di Cappella dal 1717.

Quella di *Scipione nelle Spagne* doveva essere una vicenda particolarmente cara agli Asburgo, dal momento che prima d'allora il libretto zeniano era stato musicato almeno altre tre volte.

Come suggeriscono la data della prima creazione (1710) e le personalità destinatarie delle dediche alle riprese, il legame fra la trama e la guerra di successione spagnola è di flagrante evidenza. Carlo d'Asburgo (1685-1740) si era autoproclamato re di Spagna dopo la morte di Carlo II (1700), carica che tenne sostenendo la guerra di successione che stava infiammando l'Europa. Il parallelo fra Carlo e la figura di Scipione non è altro che un'operazione di revisionismo in chiave paternalistica e filantropica delle operazioni militari condotte dagli Austriaci in Spagna..

Il testo, lungi dall'essere un vero dramma d'azione, propone una serie di 'gare eroiche' attraverso lunghi dialoghi fra pochi personaggi alla volta. Si tratta quasi più d'una cantata celebrativa che di una drammaturgia pensata per il palcoscenico. Ha misuratissimi elementi di vera spettacolarità, - e il comportamento dei caratteri risponde a codici di eleganza e misura -, lontanissimi da naturalezza o psicologia. Il linguaggio è altamente formalizzato e si esprime attraverso codici d'alta retorica e affetti simbolici. La musica di Caldara risponde perfettamente all'edificio drammaturgico disposto da Apostolo Zeno evitando eccessi realistici ma sublimando lo stile narrativo per mezzo di una scrittura raffinatissima e molto dettagliata.

La vicenda

Nel 210 a.C. Publio Cornelio Scipione detto *l'Africano*, con una delle più audaci operazioni militari dell'antichità, riesce ad assoggettare Cartagena (o Nuova Cartagine), avamposto e capitale amministrativa dei cartaginesi in Spagna. S'innamora della figlia del capitano nemico, la principessa Sofonisba, prigioniera di guerra. Ma la giovane è innamorata del principe Luceio, nobile generale dell'esercito iberico. Il principe è creduto morto in battaglia: in realtà vivo, si aggira per Cartagine sotto mentite spoglie (ha preso l'identità del soldato semplice Tersandro) per ritrovare l'amata Sofonisba. La salva dai flutti dopo un tentativo di fuga suicida. Scipione lo accoglie nell'accampamento romano per manifestargli tutta la sua gratitudine. Nel frattempo un'altra preda del saccheggio, la

principessa Elvira, sta respingendo le profferte amorose del tribuno militare Marzio: nella tenda in cui è reclusa s'introduce il fratello di lei, Cardenio, che sta cercando di levare la ragazza da quella condizione ingiuriosa. Si batte a duello con Marzio, ma interviene Scipione che li ferma: sottrae Elvira agli appetiti del tribuno, che accusa Scipione di applicare le leggi secondo il proprio tornaconto perché non gli consente quel che lui invece sta facendo con l'altra preda, Sofonisba. Colpito dall'accusa, il proconsole ordina che allora debba essere Cardenio a sposare Sofonisba. Ma Elvira ha rivelato al fratello che Luceio, il promesso sposo di Sofonisba, è vivo. Cardenio -conoscendo i veri sentimenti di Sofonisba- declina la proposta. Scipione dunque chiede all'amico Tersandro di convincere la donna ad accettarlo come sposo. Il finto soldato lealmente obbedisce, ma infine è costretto a rivelare di essere il generale Luceio per salvare l'onore di Elvira: infatti la principessa ha involontariamente confessato di essersi innamorata di lui. Marzio - furente - ne approfitta, ricatta Scipione per avere Elvira: sobilla le legioni alla rivolta contro Scipione. Ma a questo punto sarà Luceio stesso a denunciarsi coraggiosamente ai soldati romani, vanificando così il piano proditorio di Marzio. L'autorità di Scipione è ristabilita fra le truppe: tutti si uniscono nel festeggiare la generosa grandezza del proconsole e la riunione della coppia Luceio- Sofonisba.

Lo spettacolo

L'idea di fondo è di far emergere l'intento propagandistico alla base del testo. Il libretto di Zeno è un *exemplum* sull'esercizio del potere asseritamente 'giusto': *Scipione nelle Spagne* come metafora, 'strumento' per fini non artistici, arma di controllo e consenso. I personaggi - a cominciare da Scipione - sono ingranaggi di un meccanismo eterodiretto. Questo è il tema politico - fra l'altro di estrema attualità in questi giorni - sul quale abbiamo cercato la risonanza emotiva del pubblico. Accanto ai personaggi del libretto agirà un attore, 'Il direttore della propaganda imperiale', che provocherà le diverse situazioni guidandone la realizzazione. I cantanti, quasi fossero ingenuie marionette, si animano di volta in volta, vittime sacrificali sollecitate a render vitale un meccanismo di per sé senza vita. Il pasoliniano *Che cosa sono le nuvole* è stato un naturale riferimento. A esplicitare l'intento, il direttore della propaganda al termine del racconto si avvicinerà a Scipione, incoronandolo con serto e scettro di Carlo VI.